

Scuola. Parrocchie e quartieri, rete contro l'abbandono

GIOVANNA SCIACCHITANO

Mettere in rete le risorse del quartiere per aiutare bambini e giovani in difficoltà. Dalle parrocchie alle associazioni di volontariato, alle istituzioni. Questo l'obiettivo ambizioso del progetto "Nove+" che parte in zona 9, nei quartieri di Isola, Affori, Bovisa, Dergano, Bruzzano, Comasina e Niguarda. Qui vivono 29mila bambini e ragazzi tra i 6 e i 24 anni, di cui il 30% stranieri.

Il progetto, unico nel suo genere, è promosso da Fondazione Mission Bambini con altri 14 partner, tra cui l'assessorato all'Educazione e istruzione del Comune, Altis - Alta Scuola Impresa e Società dell'Università **Catolica**, quattro istituti scolastici e otto enti non profit della Zona 9.

Un aiuto che va dal do-

poscuola all'apprendere un mestiere. Con anche corsi di lingua italiana. L'iniziativa si propone, infatti, di favorire l'integrazione nel sistema scolastico e agevolare l'inserimento lavorativo nel tessuto produttivo e commerciale del quartiere. Un sostegno per gli studenti che abbandonano la scuola o che hanno alle spalle situazioni di disagio familiare, giovani che non trovano lavoro e che possono cadere nei circuiti della microcriminalità o dell'emarginazione sociale.

Il progetto, tra i vincitori della seconda edizione del bando "Welfare di Comunità Innovazione Sociale" di Fondazione Cariplo può contare su un budget complessivo di 1,7 milioni di euro in tre anni (di cui 950mila coperti dalla Fondazione stessa). Destinatari sono 1.500 famiglie con figli minori, 3.500 minori (6-

18 anni) che frequentano otto istituti scolastici e 200 giovani (14-23 anni), che saranno inseriti nel sistema lavorativo attraverso le attività produttive e commerciali del territorio. «Un progetto di grande valore per due motivi: - ha spiegato l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli - innanzitutto perché offre percorsi di integrazione e crescita sociale alle famiglie in difficoltà e poi perché si occupa in modo innovativo anche della fascia più debole tra i giovani».

Il piano si sviluppa in cinque azioni. La prima vede al centro le famiglie, che avranno come punto di riferimento i cinque poli territoriali già attivi nei singoli quartieri. La seconda si rivolge alle scuole, per formare i docenti su nuove tecnologie e didattica inclusiva. Gli istituti saranno dotati anche di nuovi materiali,

strumentazioni e laboratori. La terza coinvolge i giovani e le attività produttive e commerciali del territorio con progetti di "scuola bottega" per l'ottenimento della terza media per gli studenti a rischio abbandono scolastico e l'avvio di percorsi che favoriscano l'occupazione giovanile.

La quarta azione ha come protagonisti gli enti non profit per raccogliere fondi e ingaggiare volontari. Infine, la quinta azione consiste nel monitoraggio e nella valutazione degli esiti del progetto. Per il presidente di Fondazione Mission Bambini Goffredo Modena si tratta di un modello che può essere "copiato": «L'idea di fondo è quella di un welfare "generativo", dove i beneficiari degli interventi (studenti, famiglie, insegnanti, giovani) non sono più "utenti", ma attori protagonisti».



**Progetto pilota in Zona 9:
 così si aiutano quasi 29mila
 tra bambini e ragazzi**

